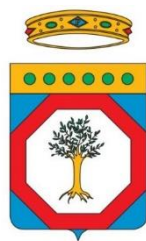


REGIONE PUGLIA**PROVINCIA DI BARI****COMUNE DI ALTAMURA**

Denominazione impianto:

LA MARINELLA

Ubicazione:

**Comune di Altamura (BA)
Località "La Marinella"**

Foglio: 256 / 238 / 242 / 243 / 246

Particelle: varie

PROGETTO DEFINITIVO

di un Parco Eolico composto da n. 5 aerogeneratori di potenza nominale pari a 6,6 MW, di potenza complessiva pari a 33 MW da ubicarsi in agro del comune di Altamura (BA) località "La Marinella", delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili da ubicarsi in agro del comune di Matera (MT).

PROPONENTE



LA MARINELLA S.r.l.
VIA ANDREA GIORGIO n.20
ALTAMURA (BA) - 70022
P.IVA 08533880723
PEC: parcomarinella@pec.it

Codice Autorizzazione Unica Y1RLLJ0

ELABORATO

Progetto indagine preventiva archeologica

Tav. n°

5RG.6

Scala

Aggiornamenti	Numero	Data	Motivo	Eseguito	Verificato	Approvato
	Rev 0	Dicembre 2022	Richiesta integrazioni MIC_SS-PNRR nota prot. n. 0003540-P del 20/09/2022			

IL PROGETTISTA

Dott. Ing. ANTONIO ALFREDO AVALLONE
Via Lama n.18 - 75012 Bernalda (MT)
Ordine degli Ingegneri di Matera n. 924
PEC: antonioavallone@pec.it
Cell: 339 796 8183



IL TECNICO

Soc. Coop. AUTOKTON
Via S. Giovanni Bosco, 6
75015 MARCONIA DI PISTICCI (MT)
C.F./P.iva 01258810777 • REA MT-85000
Albo Naz. N. A229011

Spazio riservato agli Enti

Sommario

1.PREMESSA	3
2. INTRODUZIONE STORICA.....	3
3. COMUNE DI ALTAMURA (BA), PARCO EOLICO DENOMINATO "LA MARINELLA". PROGETTO DI INDAGINE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA.....	6
PUNTO 1	8
PUNTO 2	12
PUNTO 3	13
PUNTO 4	13
ID 6-7-8	14

1. PREMESSA

In seguito allo studio per conto della società La Marinella S.r.l. di verifica preventiva dell'interesse archeologico relativa al progetto di Parco Eolico in località "La Marinella" e relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili, avente potenza pari a 33 MW all'interno del comune di Altamura (BA) ed in seguito alle indicazioni da nota MIC_DG-ABAP del 20/09/2022 prot. 0003540 dove, ai sensi del combinato disposto degli articoli 23, comma 6 e artt. 25 comma 8 lettere a), b) e c) del d.lgs. 50/2016, si redige il presente **piano operativo** di indagini preliminari.

La realizzazione del piano è condotta dalla Società Cooperativa Autokton con il contributo di archeologi specializzati in possesso dei requisiti previsti dal D.lgs. n. 50/2016 art. 25 e successivo D.M. 244/2019, iscritti all'elenco nazionale degli archeologi di fascia I. Il progetto, in accordo con la Soprintendenza Archeologica territorialmente competente, potrà subire variazioni e/o adeguamenti in corso d'opera al fine di individuare e tutelare eventuali evidenze interrato.

L'area individuata per la realizzazione della proposta progettuale interessa il territorio comunale di Altamura in Puglia, in provincia di Bari, con parte del cavodotto nel territorio comunale di Matera, in Basilicata.

2. INTRODUZIONE STORICA

Le più antiche testimonianze di vita umana organizzata risalgono all'età preistorica. Durante l'età del **Bronzo** l'altopiano altamurano è sede di numerosi insediamenti, documentati dalla scoperta di materiale ceramico e da sepolture "a grotticella" con pozzetto di accesso, come le tombe venute alla luce in contrada Pisciuolo o del tipo "a grotticella" artificiale con corridoio di accesso. **L'età del Ferro**, manifesta in Altamura tra la fine del IX e l'VIII secolo a.C., si caratterizza dal rito dell'inumazione dentro fosse scavate nella roccia e coperte da vistosi tumuli. **L'età arcaica** abbraccia il periodo compreso tra il VII e la prima metà del V secolo a.C., caratterizzato dalla tendenza ad organizzare gli abitati secondo uno schema protourbano in rapporto probabilmente alla forte ondata ellenizzante che aveva interessato tutta la Puglia centro meridionale a partire dalla seconda metà del VI secolo a.C. Si affermano in questo periodo i tre gruppi etnici, individuati precedentemente come lapigi, denominati Dauni, Peucezi e Messapi. L'organizzazione del territorio e l'apertura di nuovi itinerari che permettono rapporti più stabili e continuativi con il mondo greco e in alcuni casi con quello etrusco determinano un consistente incremento demografico. Gli insediamenti indigeni si attestano su luoghi dominanti capaci di controllare tutto il territorio circostante, secondo un modello che perdurerà fino alla romanizzazione. Le necropoli sono costituite da tombe a fossa scavata nella roccia con inumazione in posizione fetale. Il corredo funebre è formato da pochi vasi e da qualche ornamento in metallo. Cominciano ad essere presenti ceramiche ed armi (elmi) provenienti dalla Grecia, dalle colonie della Magna Grecia o da aree culturali vicine (Enotria) e prodotti metallici provenienti anche dall'Etruria. La

produzione fittile è caratterizzata dalla ceramica geometrica che mostra notevoli differenze tra le aree apule e che per la peucezia si presenta con impasti sottili depurati e decorazione soprattutto bicroma. Accanto ai motivi geometrici (triangoli, losanghe, scacchiera) sono presenti anche animali tipo gallinacci o figurine umane stilizzate. A questo periodo si riferisce l'introduzione definitiva dell'uso del tornio nella lavorazione dei vasi che consentirà notevoli cambiamenti stilistici nella ceramica geometrica peucezia trasformandola in ceramica a decorazione lineare, prodotta fino all'avanzato IV sec. a.C. L'età classica è quel periodo di grande floridezza economica e tranquillità politica che va dagli ultimi decenni del V fino alla fine del IV secolo a.C. nel quale si avvia una lunga fase ellenizzante che vede decadere la supremazia ateniese ed emergere come unica protagonista la città di Taranto, impegnata a conquistare tutto l'entroterra apulo che aderisce pian piano alle ideologie e alla cultura greca. Il V secolo a.C. è considerato un periodo di grande crisi per il mondo indigeno. Infatti la prima metà di esso è contraddistinta da una conflittualità notevole tra Taranto da una parte e gli iapigi dall'altra che culminerà nella grande sconfitta subita dai Greci nel 473 a.C. da parte di una coalizione di forze iapigio-messapiche. Questi eventi hanno avuto ripercussioni negli abitati apuli, in alcuni dei quali si è interrotta bruscamente la vita, oltre che nei rapporti commerciali con i Greci. Dagli ultimi decenni del V secolo, invece, si nota una netta ripresa della vita degli insediamenti, fondati su una fiorente economia essenzialmente agricola, e l'inizio di una fase che vede Taranto, ormai liberatasi della concorrenza di Metaponto, come unico centro di diffusione dei prodotti ellenici. Così vengono esportati non solo manufatti, ma anche credenze religiose e riti di tipo greco. Giungono nell'entroterra apulo ceramiche a figure rosse, attiche e poi italiote, prodotte in numerose botteghe di ceramisti locali, distribuite nei maggiori centri della Lucania e dell'Apulia preromana, che raggiungono livelli artistici assai notevoli. Le città si cingono di grosse fortificazioni, come le mura megalitiche di Altamura, che chiudono al loro interno anche ampi spazi riservati al sostentamento di esse in caso di assedi, secondo il modello urbano greco. Mutano profondamente anche le usanze funerarie che aderiscono all'ideologia ellenica. Accanto alle tombe a fossa e a grotticella si introduce la tomba a semicamera, strettamente connessa alla tipologia della tomba a camera di tipo tarantino, costruita con molta cura per personaggi di ceto elevato (Tomba cosiddetta dell'Agip). Risentono dell'influenza greca anche i corredi funerari. Aumenta, infatti, in essi il numero dei vasi e degli oggetti relativi alla sfera personale o al ruolo sociale del defunto che si articolano secondo precisi criteri. Nella Peucezia interna il panorama economico e culturale presente nella seconda metà del IV secolo a.C. sembra mutare completamente agli inizi del III secolo a.C. Il territorio, infatti, entra nell'orbita della potenza romana, a seguito del crollo dell'egemonia tarantina, e viene investito da una crisi economica e sociale per il disgregarsi di tutto il sistema di rapporti esistenti fra la città ionica e i centri indigeni. Sidion (Gravina) viene assediata e distrutta dai Romani nel 305 a.C. e comincia una fase di spopolamento. Alcuni abitati, soprattutto quelli più interni, sembrano essere abbandonati e si va verso una forma di organizzazione del

territorio in fattorie sparse. Questa fase di impoverimento si coglie anche nelle testimonianze funerarie, con qualche raro esempio di esibizione di ricchezza come per la tomba degli ori di Altamura (II sec. a.C.). Le tombe sono ancora del tipo a fossa con qualche esempio a grotticella o a sarcofago e persistono ancora alcune tradizioni come l'inumazione in posizione rannicchiata (Tomba degli ori di via Genova). I vasi del corredo diventano oggetti di parata con funzione soltanto simbolica (corredi da Toritto) e aumentano le terrecotte (Tombe di Jesce) raffiguranti divinità anch'esse con valore esclusivamente rituale. La produzione fittile vede un abbandono della classe a figure rosse a favore della vernice nera e della ceramica a pasta grigia e a vernice rossa. L'elemento determinante per la sorte del territorio peuceta fu però il programma di organizzazione della rete viaria di questo territorio da parte di Roma che utilizzava due assi stradali per attraversare la regione apula. La via Appia, infatti, che ricalcava una vecchia mulattiera preistorica e, sfiorando qualche centro indigeno (Gravina, Altamura), si dirigeva verso Taranto, fu presto sostituita dal più comodo vecchio tratturo che collegava Roma a Brindisi passando per Ruvo e per i centri costieri della Puglia e che diventerà la via Traiana. Questa scelta determinerà la crisi delle zone interne che perdono definitivamente il loro ruolo agli inizi dell'età imperiale. Nel V secolo in quasi tutto l'Occidente si delineano i caratteri di una economia chiusa e naturale: chiusa perché i villaggi tendevano a produrre al proprio interno quanto era necessario per la sopravvivenza, riducendo al minimo gli scambi; naturale perché si preferiva effettuare i pagamenti con prodotti di natura senza ricorrere all'uso della moneta. Il VII secolo, con il dominio consolidato dei Longobardi in Italia, segna il passaggio ad un nuovo modello insediativo e socioeconomico caratterizzato esclusivamente dalla presenza di agglomerati tipo villaggio. I Longobardi infatti soprattutto in Puglia penetrarono nei distretti rurali e iniziarono la trasformazione di questi in piccole corti. Si andarono formando insediamenti agricoli raccolti intorno ad una chiesa con annesso battistero e necropoli. È il caso di Belmonte, importante insediamento paleocristiano nei pressi di Altamura dove è stato ritrovato uno dei pochi battisteri ad immersione dell'Italia meridionale. Il ritrovamento fortuito nella località di Belmonte di una tomba con ricco corredo di gioielli diede il via ad una serie di campagne archeologiche svoltesi a più riprese fra il 1965 e il 1969 e ultimate nel 1991. Le prime indagini portarono alla luce le testimonianze di un insediamento a carattere prevalentemente religioso, datato all'età altomedievale e connotato dai resti di una chiesa d'impianto basilicale con battistero annesso e relativa area cimiteriale, nonché da una duplice cortina muraria. Le strutture architettoniche restituite dagli scavi inducono a collocare l'edificazione del complesso culturale in un'epoca compresa fra V e prima metà del VI secolo d.C. Questa datazione è suggerita e confortata anche da alcuni interessanti reperti provenienti sia dagli scavi più antichi che dai nuovi saggi stratigrafici. L'impianto basilicale della chiesa di Belmonte, sembra più propriamente connotarsi come una struttura tripartita, lungo la cui aula principale si innestano ambienti destinati a diverse utilizzazioni liturgiche.

3. COMUNE DI ALTAMURA (BA), PARCO EOLICO DENOMINATO "LA MARINELLA". PROGETTO DI INDAGINE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

Nel corso delle indagini territoriali, limitate allo studio bibliografico e condotte in Aprile del 2022, nell'area indagata sono stati individuati diversi siti, così come riportato nella Relazione Archeologica.

Nella valutazione del Rischio Archeologico le aree sono state classificate come di seguito indicate:

1.

Tipologia dell'opera: parco eolico "La Marinella"

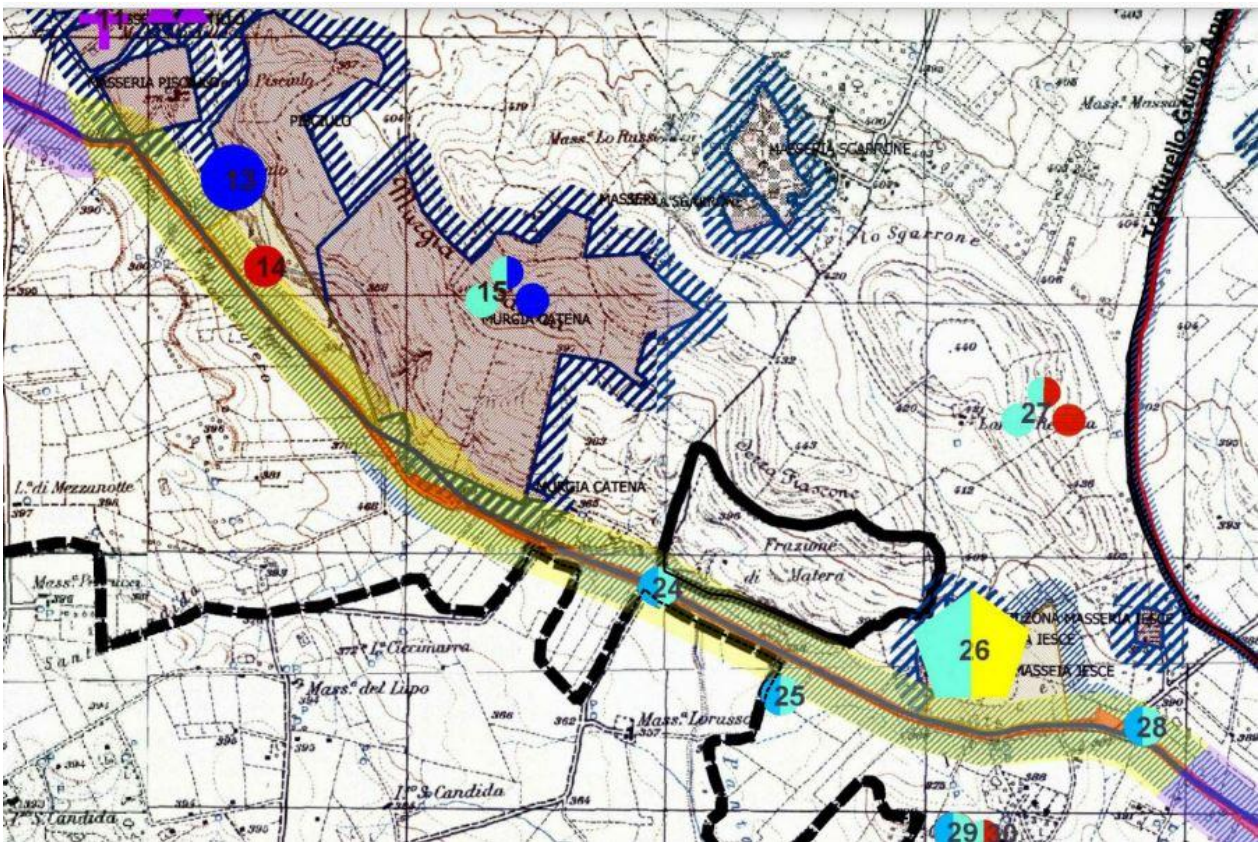
Specifica: cavidotto

Distanza dall'opera: 0 m – 100 m

Grado di potenziale archeologico: indiziato 8

Valore di rischio/impatto per il progetto: alto

Motivazione: si decide di dare un rischio alto per la presenza di più evidenze di rilevanza archeologica: ID 14 (vincolo diretto), 24, 26, 28 sono direttamente intercettati dagli interventi in progetto mentre ID 13 e 25 si collocano nelle immediate prossimità. Inoltre il cavidotto si sovrappone al Tratturo n. 21 Melfi-Castellaneta.



2.

Tipologia dell'opera: parco eolico "La Marinella"

Specifica: cavidotto

Distanza dall'opera: 0 m

Grado di potenziale archeologico: indiziato 8

Valore di rischio/impatto per il progetto: alto

Motivazione: si decide di dare un rischio alto per la presenza dei siti 33 e 34 e per la sovrapposizione del cavidotto al tratturo.



3.

Tipologia dell'opera: parco eolico "La Marinella"

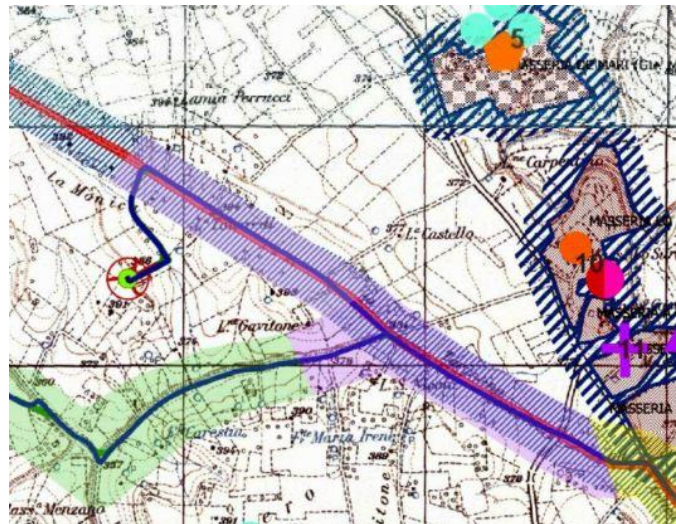
Specifica: cavidotto

Distanza dall'opera: 0 m

Grado di potenziale archeologico: indiziato 6

Valore di rischio/impatto per il progetto: medio

Motivazione: si decide di dare un rischio medio data l'interferenza dell'opera con il Tratturo Melfi-Castellaneta.



4.

Tipologia dell'opera: parco eolico "La Marinella"

Specifica: cavidotto Distanza dall'opera: 0 m

Grado di potenziale archeologico: indiziato 6

Valore di rischio/impatto per il progetto: medio

Motivazione: si decide di dare un rischio medio data l'interferenza dell'opera con il Tratturo Melfi-Castellaneta.



PUNTO 1

Cenni sulle motivazioni del Rischio Alto (potenziale 8), proposto nell'Analisi archeologica

Si era deciso di attribuire rischio alto a una fascia di circa 450 m di lunghezza lungo la strada provinciale n. 41.

In realtà bisogna esaminare punto per punto e capire le distanze e le effettive possibilità di effettuare cambiamenti in relazione al progetto.



Figura 2 Località Iazzo Pisciuolo da PPTR



Figura 1 Località Iazzo Pisciuolo da Google Earth

a. Per quanto riguarda il sito **ID 14, LOCALITÀ IAZZO PISCIULO**, l'area è sottoposta a vincolo diretto da PPTR; n. dec. 27/04/1992, istituito ai sensi della legge 1089. Si tratta di strutture insediative e sepolture che si trovano sparse sul pianoro.

Nella stessa area sono ben visibili le tracce di una viabilità antica (l'Appia), le cui carrarecce sono visibili sul calcare.

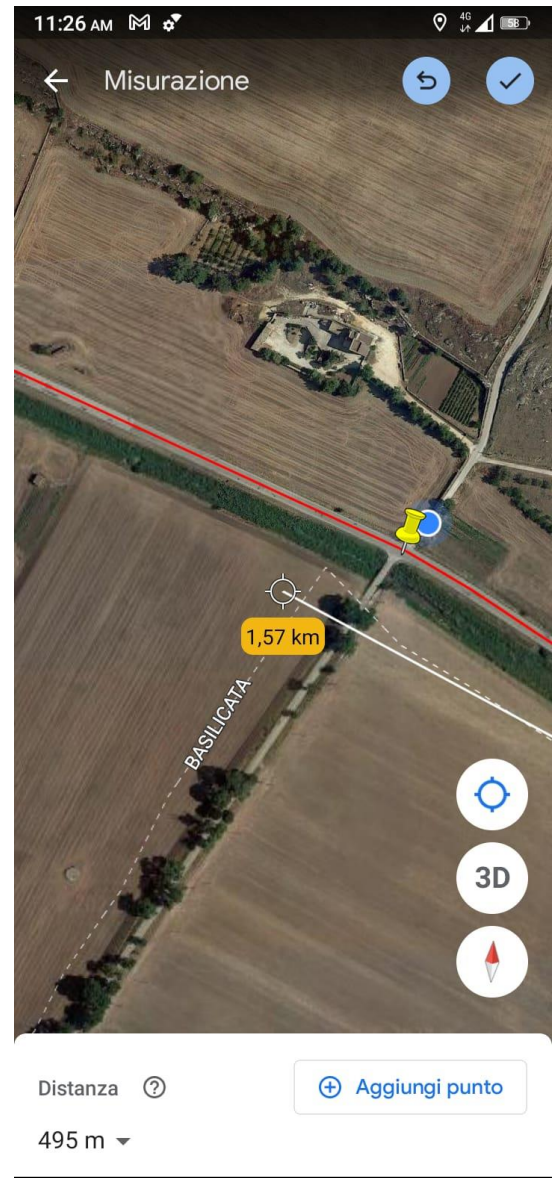
Proposta di intervento

In questo punto, essendo il banco affiorante e dunque visibile il percorso viario più antico, si propone la pulizia del banco e la documentazione delle tracce visibili.



b. SITO ID 24 MURGIA CATENA

Il sito si trova ad una quota completamente diversa (la strada è in sopraelevata per circa 500 m) rispetto alla strada sulla quale passerà il cavidotto - circa 1,50 m più in basso - e sul terreno non è stata rinvenuta traccia di dispersione di materiale.



L'opera pertanto non interferisce con la presenza di evidenze archeologiche.

c. SITO ID 28 JESCE

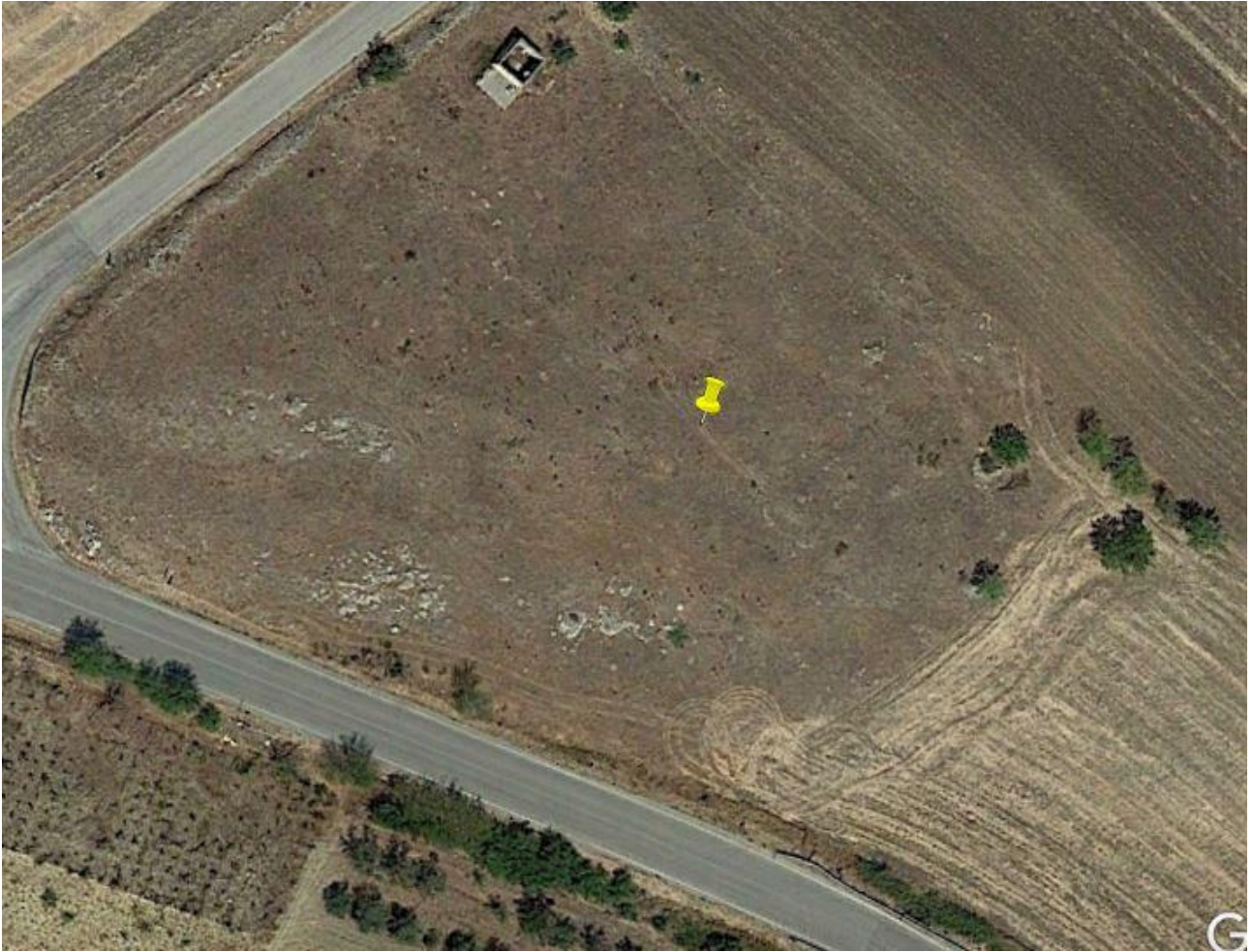


Figura 3 ID 28, immagine da Google Earth

Anche sul **sito 28** (capanne preistoriche), da sopralluogo il banco risulta pressoché affiorante e pertanto le uniche indagini possibili sono la pulizia manuale per la verifica delle tracce e l'individuazione dei contesti.



Figura 4 ID 28, particolare banco affiorante

PUNTO 2



Siti ID 33 e 34, località Valzerosso e Masseria Fontana da Tavola.

I siti sono definiti come “Ampie aree di frammenti riferibili ad una frequentazione dell’area da età preistorica ad età medievale”. Il sopralluogo, soprattutto per le ID al n. 34, ha confermato la presenza di frammenti, riferibili per lo più ad epoca preistorica, del tipo a impasto, steccate ecc., su una superficie di 50 m per 200 m.

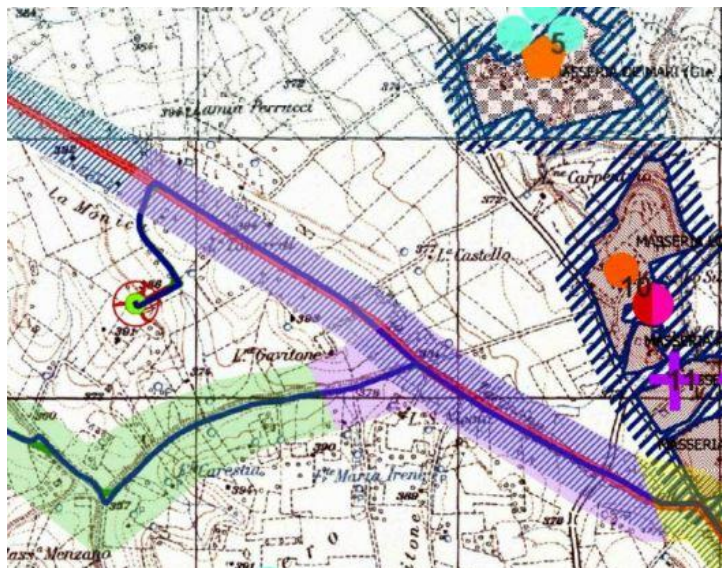
Figura 5 ID 34, posizionamento evidenze ID 34

Su entrambi i siti si potrebbero pertanto eseguire delle strisciate con georadar, distanti un metro una dall’altra, e dove le anomalie risultano maggiori ripetere alcune strisciate a maglia più stretta.

PUNTO 3

Rischio medio: l'area a rischio medio è quella del cavidotto verso l'aerogeneratore ubicato più a nord, che ripercorre il tracciato dell'Appia e del tratturo regio per circa 2500 m.

Proposta di intervento: si propone indagine con georadar da un lato e dall'altro della SP 28 su una fascia di almeno metri 20x100.



PUNTO 4

La stessa proposta (indagine con georadar da un lato e dall'altro della SP 28 su una fascia di almeno metri 20x100) si fa per il **PUNTO 4, rischio medio tra ID 28 e ID 33**, e relativamente alle aree non urbanizzate, quindi a nord-ovest di Jesce, su un campione di circa 250 m.

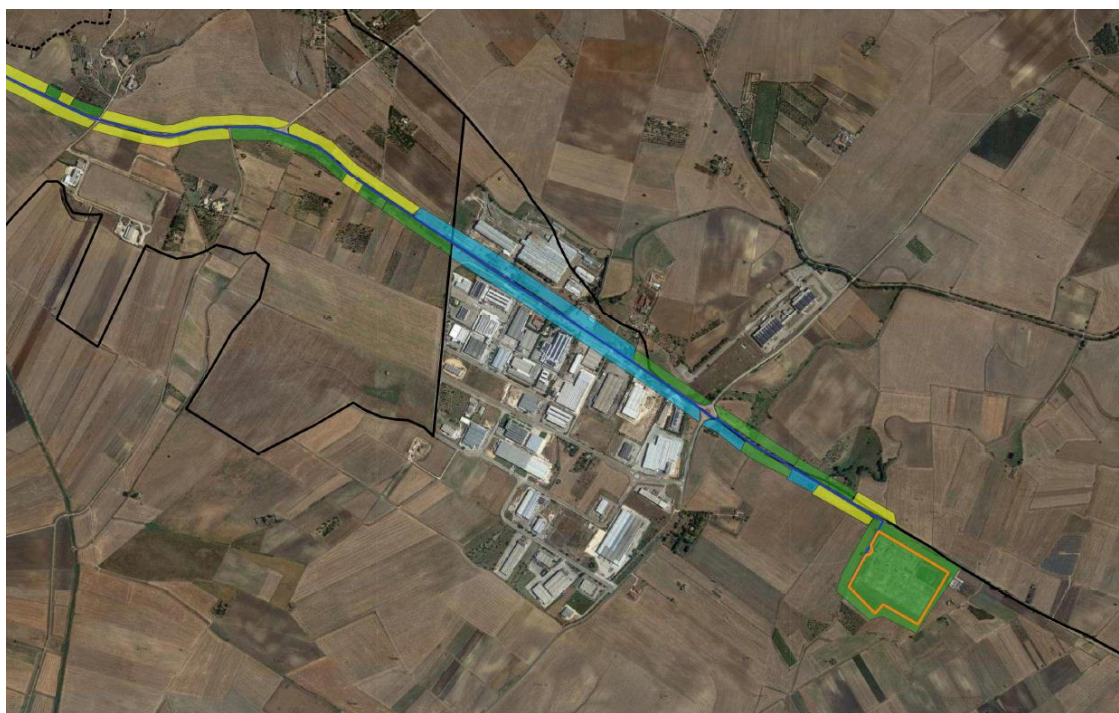


Figura 6 stralcio Carta dell'Uso del Suolo, particolare con aree urbanizzate e non

ID 6-7-8

Per l'ULTIMO PUNTO, relativo ai siti neolitici ID 6-7-8, la nota recita "Saggi archeologici mirati ad accertare la consistenza dei depositi in particolare nell'area in cui si estendono i siti neolitici di Masseria S. Agostino, Putta e Puteccia".

Si fa presente che queste ID sono localizzate ad una distanza non inferiore a 300 m rispetto al tracciato e quindi completamente al di fuori rispetto alle aree toccate dalle opere in oggetto.



Figura 6 stralcio Carta delle evidenze archeologiche, particolare siti ID 6-7-8